

Impianti fotovoltaici

Parola d'ordine: riqualificare

I sistemi di fotovoltaico in cava sono una soluzione ottimale di produzione dell'energia. Le soluzioni Infralab hanno evidenti ricadute positive sia sul piano economico che ambientale



In Italia i Comuni con una cava dismessa sul proprio territorio sono 1.687, di cui 1.152 quelli con almeno due siti abbandonati. Un numero impressionante, soprattutto se si pensa al loro impatto paesaggistico e al mancato utilizzo del terreno. Riqualificazione sembra quindi la parola d'ordine per trasformare un problema in un'opportunità. Realizzare un impianto fotovoltaico in cava o su bacino, permette di far fronte a due problemi contemporaneamente: quello territoriale, attraverso un'opera di riqualificazione e valorizzazione di un'area inutilizzata e quello legato all'indipendenza energetica, legato alla necessità di aumentare la quota di rinnovabili sull'energia consumata.

Dal punto di vista di chi la cava la possiede, concedere il Diritto di Superficie trentennale o vendere il terreno per consentire lo svi-

luppo di una centrale fotovoltaica, garantisce un reddito di sicuro interesse economico, nessun costo né rischio durante lo sviluppo del progetto e dell'autorizzazione, nessun impatto sulle aree ove l'attività di cava continuerà in futuro. Su questo ci siamo confrontati con Alberto Ricchiardi, una lunga carriera nel settore in primarie realtà, oggi imprenditore e Direttore Generale di Infralab srl.

Ing. Ricchiardi, chi è Infralab e di cosa si occupa?

«Infralab è uno sviluppatore professionale di impianti a fonte rinnovabile "utility scale". La società è stata fondata ad inizio 2019 dall'ing. Emilio Cremona, Presidente GSE nel quinquennio del conto energia e dall'ing. Sandro Rizzo, una lunga carriera in Ansaldo poi co-fondatore di Renegergica (il primo

Developer del settore Rinnovabili ad esser quotato in borsa nel 2018). Infralab è motore e catena di trasmissione tra gli ambiziosi impegni di decarbonizzazione dettati dal Fitfor55 e RepowerEU e definiti dal PNIEC italiano e gli ingenti capitali dedicati allo sviluppo del settore fonti rinnovabili che necessitano, per potersi concretizzare, di identificare le opportunità sul territorio, valutarne la fattibilità per poi progettarle ed autorizzarle portandole fino alla cantierabilità e oltre. Nei nostri primi 5 anni abbiamo consolidato uno stretto rapporto di collaborazione con molti dei principali operatori italiani ed esteri del settore, abbiamo in backlog un portafoglio di progetti superiore ai 700 MW, di cui oltre 100 MW già autorizzati e costruiti o in costruzione e abbiamo espanso i nostri settori di attività



dallo storico fotovoltaico all'eolico, ai BESS e al biometano. Complessivamente, stiamo portando avanti una pipeline che supera i 2 GW, da cui scaturiranno più di 2 miliardi di investimenti sul territorio italiano. Non ultimo,

Infralab è uno dei membri fondatori di Anie Rinnovabili, una delle principali associazioni di categoria (N.d.A.) ed è membro di Anepla».

Esistono già impianti realizzati in cave sul territorio?

«Certamente, sono ormai molti gli impianti realizzati: Infralab vanta certamente un track-record tra i migliori con più di 10 iniziative costruite e già in funzione. E molte altre saranno pronte nel corso del 2024. Per partecipare a questa rivoluzione, basta contattarci».

Infralab ha iniziato con il fotovoltaico ed ha poi espanso l'attività all'eolico, ai BESS e al biometano.